



# IL BECCACCINO

Foglio notizie dell'ENALCACCIA

n.11 – del 6 dicembre 2024

## A CHIANCIANO L'ASSEMBLEA BIENNALE DELL'ENALCACCIA. CARDIA: DA 50 ANNI LIBERI E AUTONOMI.

In armonia con l'ambiente e la natura per una caccia sicura e sostenibile. Con queste parole d'ordine l'Enalcaccia ha tenuto la sua Assemblea biennale che ha visto riuniti a Chianciano il 28 e 29 novembre tutti i presidenti delle sezioni provinciali e i delegati regionali. Un'assemblea non elettiva, ma per fare il punto su tutte le più rilevanti problematiche attuali che si trova ad affrontare il mondo venatorio e varare una serie di importanti modifiche allo Statuto dell'Associazione. Il Presidente Nazionale Lamberto Cardia nella sua relazione, approvata all'unanimità con un lungo applauso dell'Assemblea, ha svolto una dettagliata analisi del bilancio economico dell'Enalcaccia, che si conferma ancora una volta solido ed equilibrato, e della soddisfacente consistenza associativa, tenuto conto del calo di iscritti che interessa, anche in misura maggiore, tutte le associazioni venatorie.

Cardia ha poi tracciato un'ampia e approfondita panoramica su tutte le problematiche che interessano il mondo venatorio: riforma della legge 157/92, ruolo ed efficacia degli Atc, fallimento

dei referendum anticaccia, epidemia di peste suina africana, procedura di infrazione Ue sulle munizioni al piombo.

Riguardo alla 157/92 Cardia, dopo aver ripercorso il travagliato iter del tentativo di riforma dei mesi passati, ha detto che delle modifiche sono necessarie, ma mantenendo quegli aspetti positivi che questa normativa - pur avendo ormai oltre trent'anni - presenta. Per l'Enalcaccia è importante concentrarsi in particolare sui cambiamenti agli articoli 14 (gestione programmata della caccia) e 18 (specie cacciabili e periodi di attività venatoria). È necessario prevedere uno specifico richiamo riguardante la gestione delle specie in sovrannumero anche per poterne valutare qualche sorta di contenimento. Cardia ha espresso un moderato ottimismo sulla possibilità di raggiungere un primo risultato nel prossimo anno, e ha ricordato il grande ed intenso lavoro svolto nell'ambito del ricostituito Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Nazionale, in particolare per l'esame dei calendari venatori regionali. Intensa e costante anche l'attività svolta con la Cabina di Regia che riunisce tutte le Associazioni Venatorie Nazionali Riconosciute, in particolare in occasione degli ennesimi tentativi di raccogliere le firme necessarie per indire un referendum anticaccia. Tentativi ancora una volta rivelatisi fallimentari.

Sui problemi degli Atc, Cardia ha ribadito che è necessario prevedere una più puntuale specificazione circa la presenza negli Organi di Gestione di tutte le Associazioni Venatorie Riconosciute presenti nella Regione e, solo dopo, prevedere una ripartizione proporzionale al numero degli iscritti, sempre nella Regione, dei restanti posti. E molta attenzione bisogna prestare alla questione

delle nomine perché non sempre i soggetti prescelti sono dotati di specifica competenza tecnica.

Per quanto riguarda i problemi sorti con le nuove norme europee relative alle munizioni al piombo, l'Enalcaccia - ha detto il presidente - ritiene che sia necessario delimitare con esattezza le zone di caccia con riferimento al trasporto di tale tipo di munizioni, con puntuale specificazione delle zone umide, ad evitare l'incorrere in sanzioni e per consentire che in zone umide, ma non dichiarate tali, il cacciatore possa transitare senza errori e senza angosce.

Preoccupazione il Presidente dell'Enalcaccia ha espresso per il diffondersi in modo sempre più intenso della Peste suina africana. Seguiamo con fiducia l'azione che sta svolgendo il nuovo commissario straordinario Giovanni Filippini, ha detto Cardia, ricordando che nel 2025 si punta ad abbattere 400mila cinghiali su tutto il territorio nazionale. Frenare la diffusione dell'epidemia non sarà comunque un compito né facile né di breve durata.

Numerosi ed approfonditi sono stati gli interventi dei partecipanti all'Assemblea che hanno fatto seguito alla relazione del Presidente Nazionale: se ne riportano alcuni, che hanno richiamato e condiviso questioni comuni.

**CRETI (Presidente sezione provinciale di Roma):** C'è sempre più bisogno di un mondo venatorio unito che faccia contare il proprio peso. La frammentazione è solo dannosa. Il mondo venatorio ha una rilevanza economica di non poco conto, bisogna farla pesare e ricordare che i veri tutori dell'ambiente sono i cacciatori. Non

**bisogna crogiolarsi nell'idea che un partito o un governo protegga il nostro mondo o sia più favorevole alla caccia. La linea contraria alla caccia è trasversale a tutti i partiti in Parlamento. Non deve essere la politica a proporre: noi proponiamo e poi la politica operi con i suoi strumenti. In Italia le specie cacciabili - secondo la legge 157 - sono 48, in Francia 90. La Peste suina africana sta provocando problemi che vanno anche al di là di quelli dovuti all'epidemia. L'ultima ordinanza prevede l'ampliamento delle zone 2 e questo ridurrà il territorio dove si può cacciare. Bisogna intervenire introducendo deroghe come per la zona 1. Non si riesce ad eradicare la Psa perché ci sono problemi tra i vari settori incaricati dei controlli. E poi bisogna creare più centri di raccolta carni e curare con maggiore attenzione lo smaltimento delle carcasse. Ci dicono: dovete abbattere 4.000 cinghiali, ma non ci dicono come smaltire i capi abbattuti. Nel Lazio dobbiamo pagare noi, dobbiamo comprare le celle frigorifere e pagare l'energia. Servono risorse e strumenti.**

**RAVAGNAN (Delegato Regionale del Veneto): Uno dei problemi di cui si parla troppo poco, nonostante la sua gravità, è quello della Peste suina africana. La Psa è stata affrontata con troppa superficialità. L'onda epidemica di solito viaggia a 50 chilometri l'anno. Ma c'è un elemento che può provocare l'accelerazione della sua espansione: l'uomo. Se vado a raccogliere funghi in Piemonte, a fare ciclocross in Liguria, e poi torno in Toscana o nel Lazio, per esempio, è altamente probabile che trasporti il virus del contagio in questi territori. Quindi le zone interdette lo devono essere per tutti, non solo per i cacciatori. Altrimenti è una battaglia persa. Da quando l'epidemia è cominciata ad oggi si sono spesi milioni per interventi che hanno dato risultati assai**

modesti. Eppure la Psa ha conseguenze economiche molto serie per il nostro paese, perché sta frenando le esportazioni di un settore importante per il nostro Pil, un settore che vale miliardi. È preoccupante che se ne parli poco o quasi per nulla, come se l'epidemia non esistesse.

PIANTINI (Presidente sezione provinciale di Arezzo, Vice Presidente Nazionale): In Toscana i rapporti tra le Associazioni Venatorie sono tutti da ricostruire per giungere a quella unità del mondo venatorio oggi quanto mai necessaria. Al momento abbiamo una realtà frammentata: la Federcaccia, insieme all'Anuu, ha dato vita alla Confederazione toscana della caccia, ora divenuta Uct, Unione cacciatori toscani. L'Enalcaccia insieme alle altre è nella Cabina di Regia. L'unità va ricostituita nell'interesse della caccia e dei cacciatori. Per quanto riguarda la legge 157/92 bisogna dire che la sua applicazione è stata disattesa dalla Regione. Il piano faunistico è rimasto quello di dieci anni fa, quello del 2015. E questa "dimenticanza" è uno dei motivi, se non il motivo principale, che fa sì che gli animalisti presentino puntualmente i ricorsi contro i calendari venatori.

DEL GENIO (Vice Presidente sezione provinciale di Lecce): Oggi la caccia ha problemi di carattere normativo e sanitario. Il costante aumento dei costi per poterla praticare ci danneggia anno dopo anno. L'aumento del costo tessera potrebbe creare dei problemi tra i nostri iscritti. Bisogna puntare sul valore e la qualità delle associazioni. Anche in Puglia i rapporti tra le associazioni venatorie non sono dei migliori: la Federcaccia è uscita dalla Cabina di Regia e agisce come entità singola, non vuole collaborare con le altre associazioni. Psa: occorre un'azione ferma e decisa da parte del nuovo commissario straordinario. I

cacciatori devono fare la loro parte come sentinelle dell'ambiente e del territorio. Legge 157: occorre intervenire sugli Atc, in Puglia ci sono stati 5 anni di commissariamento. Gli orari di caccia devono essere rivisti. Insistere sul ruolo consultivo e non vincolante dell'Ispra. Bisogna puntare all'ingresso di rappresentanti delle Associazioni Venatorie negli Enti Parchi. Deve essere riconosciuto il ruolo del cacciatore come bioregolatore nell'interesse pubblico.

**BRUNO (Delegato Regionale della Sicilia):** Ringrazio il Presidente Nazionale per quanto ha fatto per l'Enalcaccia e per i cacciatori. Anche in Sicilia i rapporti tra Associazioni Venatorie non sono buoni, la Federcaccia vuole fare la prima donna e si è creata di conseguenza una rottura. La Cabina di Regia non esiste. Per quanto riguarda il calendario venatorio oggi la situazione è migliorata; il piano faunistico regionale è in fase di predisposizione con la collaborazione dell'Ispra. Psa: in Sicilia c'è stato un solo caso di cinghiale contagiato. La gestione della fauna malata comunque, in generale lascia molto a desiderare. Le norme prevedono che il selettore debba portare le carcasse dei cinghiali nei centri di raccolta. Abbiamo chiesto che nei centri vengano esaminate e dicano se c'è contagio o se si possono utilizzare.

**LORIA (Delegato Regionale della Calabria):** Sulla normativa europea che spesso prende di mira l'Italia ci sarebbe molto da dire, i burocrati dell'Ue dovrebbero guardare anche agli altri paesi. In Francia praticare la caccia è molto più semplice, ci vado a cinghiali e non ci sono i problemi che incontriamo in Italia. In provincia di Reggio Calabria non ci sono più casi di Psa da almeno un anno. Comunque capita spesso che cinghiali vengano investiti

da auto e le carcasse restano a bordo strada per lungo tempo senza che qualcuno si preoccupi di portarle via e verificare se c'è qualche contagio che ha quindi tutto il tempo di diffondersi. Anche in Calabria i rapporti tra Associazioni Venatorie sono condizionati dal comportamento della Federcaccia. Negli Atc c'è grande confusione nella gestione, le autorità regionali non intervengono adeguatamente. La Federcaccia aveva tre membri nell'organo di gestione: le altre Associazioni hanno fatto ricorso insieme, ottenendo dal Tar-Calabria un'importante pronuncia sulla necessità che negli Atc siano presenti in modo paritario tutte le Associazioni Venatorie Riconosciute operanti nella Regione.

**DE FRANCESCHI (Vice Presidente Nazionale):** La legge 157/92 si basa su due principi: gestione e tutela della fauna selvatica. Ma con la modifica dell'articolo 5 della Costituzione, che amplia le autonomie locali, si stanno producendo effetti non sempre positivi: ogni Regione interpreta a proprio piacimento la legge 157. Tutto si è trasformato in interessi di potere puro e semplice. Alla politica questo sta bene, non interessano per nulla la caccia e i suoi problemi. Gli Atc, con la loro azione, spesso vanno oltre ciò che prevede la normativa, per motivi, appunto, politici. Le Associazioni Venatorie devono smettere di litigare fra loro, e arrivare ad una gestione comune del territorio, recuperando e riaffermando la figura del cacciatore come tutore dell'ambiente. Non abbiamo davanti un futuro facile, purtroppo dobbiamo prepararci ad una diminuzione degli iscritti, non ad una crescita e per questo sarebbe auspicabile dare vita ad una tessera assicurativa unica per tutte le Associazioni Venatorie. Facendosi concorrenza le Associazioni Venatorie sono destinate a

scompare e così la caccia. Se evitiamo scontri e lotte, forse riusciremo ad essere più forti e propositivi. È ora di sedersi intorno a un tavolo a livello locale, regionale, nazionale per contare di più nel confronto con la politica.

**SALUSTRI (Presidente sezione provinciale di Macerata):** Innanzitutto un ringraziamento al Presidente e al Consiglio Nazionale per quanto fatto fin qui. Bisognerebbe intervenire per modificare quelle parti dell'articolo 39 del TUPS che in certi casi fanno sì che ci sia troppa rigidità nel rinnovo del porto d'armi a persone che per esempio sono state fermate per guida in stato di ebbrezza magari un'unica volta 8-10 anni prima.

**CRISTIANA TORRE (Delegato Regionale della Campania):** porto i saluti di Dino Torre che non è potuto intervenire all'Assemblea per motivi di salute. Anche in Campania abbiamo il problema dei rapporti con la Federcaccia che si "allarga" sempre troppo. In Campania il calendario venatorio è sempre più un problema. La Regione lo pubblica all'ultimo giorno utile e per di più è di ben 82 pagine! I tesserini non vengono consegnati e quando lo sono si prendono in considerazione le prime tre pagine: i cacciatori hanno bisogno di certezze. Per il rinnovo del porto d'armi occorrerebbero linee guida almeno nella modulistica.

**VENTURINO (Delegato Nazionale Pesca):** il settore della pesca ha sofferto e soffre le conseguenze negative causate dalle restrizioni imposte nel periodo del Covid, effetti che si fanno molto sentire soprattutto nell'organizzazione di gare e convegni.

**PAVESI (Presidente sezione provinciale di Modena):** La mia esperienza di 15 anni negli Atc è positiva. Non ci occupiamo solo di caccia in senso stretto, ma anche di interventi per tutelare e

gestire il territorio, l'ambiente. Psa: nonostante difficoltà e criticità che incontriamo qualche risultato lo stiamo ottenendo. Per quanto riguarda il futuro e i rapporti con le altre Associazioni Venatorie penso che prima o poi si dovrà arrivare ad una unificazione.

**BONDI (Delegato Regionale Emilia Romagna, Presidente sezione provinciale Reggio Emilia)**: Ritengo che l'Enalcaccia rappresenti nell'ambito della Cabina di Regia lo stimolo a portare avanti la ricerca delle migliori e più efficaci soluzioni per i vari problemi del mondo venatorio. Per quanto riguarda la Psa penso che Vincenzo Caputo sia stato il miglior commissario straordinario finora. Servirebbe nominare anche sub commissari per affrontare al meglio questa epidemia.

Cardia nella sua replica finale ha tenuto a sottolineare con forza come nei suoi 50 anni di presidenza abbia sempre difeso l'indipendenza, l'autonomia e l'individualità dell'Enalcaccia e dei suoi dirigenti. *“Siamo sempre stati pronti a confrontarci, a collaborare e a condurre battaglie comuni con le altre realtà venatorie nell'interesse della caccia e dei cacciatori - ha detto Cardia - ma senza essere soggetti a nessuno, mantenendoci liberi e autonomi.”*

Con un caloroso, intenso applauso l'Assemblea ha sottolineato la fiducia e l'affidamento nell'opera del Presidente Nazionale, rinnovando l'impegno per una collaborazione sempre più stretta fra territorio e centro fatta di informazioni, contributi ed iniziative per la crescita dell'Enalcaccia.

La “tre giorni” di Chianciano Terme si è conclusa con il consueto momento conviviale della cena sociale.